

Il Ticino non «cresce» più Ecco come invertire il trend

SOTTO LALENTE / Confrontati come il nostro cantone con un costante calo demografico, Grigioni e Neuchâtel hanno puntato sullo sviluppo armonioso del territorio e su altre misure incisive - Ivano D'Andrea: «Purtroppo finora la politica è stata assente»

Alan Del Don

Allarme rosso: il Ticino non «cresce» più. Da quattro anni la popolazione è pressoché stabile, con attualmente poco meno di 351.000 abitanti. Il trend negativo si è confermato anche nel 2020, facendo del nostro cantone uno dei pochi in cui si è marciato sul posto, con un ulteriore (leggero) calo demografico. Il saldo migratorio e quello naturale sono in costante picchiata, complice pure la pandemia che ha purtroppo portato ad un considerevole aumento dei decessi. Quali misure adottare per invertire la rotta? Difficile trovare la ricetta giusta o, meglio, applicabile tout court nelle diverse regioni della Confederazione. Alcuni utilissimi spunti sono però giunti dall'incontro promosso ieri sera da Coscienza Svizzera a Bellinzona e moderato dalla collega Sara Bellini, al quale ha preso parte una settantina di persone. Gli esempi più virtuosi sono quelli di Neuchâtel e dei Grigioni. Pure loro confrontati con il problema, hanno individuato delle possibili vie d'uscita dal tunnel. Nelle prossime righe ve le illustreremo brevemente.

Laboratori interessanti

Dopo il saluto iniziale di Verio Pini, presidente del gruppo di riflessione apartitico, la parola è passata ad Ivano D'Andrea, CEO del Gruppo Multi e membro di comitato di Coscienza Svizzera. L'economista ha osservato che «finora la politica, in Ticino, è stata purtroppo assente. Si tratta di un tema cruciale, non ci si può pertanto esimere dallo studiare il fenomeno». L'attenzione si è poi spostata sui due interessanti «laboratori» - passateci l'espressione - al centro della serata. Partendo da Neuchâtel che conta circa 176.000 abitanti; nell'ultimo quadriennio si sono «persi» quasi 2.700 resi-



Un fenomeno che interessa diversi Cantoni.

© CDT/GABRIELE PUTZU

Da sapere

Coscienza Svizzera sempre vigile

Gruppo di riflessione

Coscienza Svizzera è un gruppo di riflessione apartitico che mira, leggiamo sulla pagina Web, «a tener vivi il senso civico e la sensibilità verso le sfide» della Confederazione in cammino. In particolare «intende offrire un proprio contributo alla difesa e al promovimento delle diverse identità, lingue e culture presenti nel Paese».

denti. Nel 2019 il Consiglio di Stato si è mosso per contrastare la tendenza che vede la popolazione diminuire e per accrescere perciò l'attrattiva residenziale, creando la figura di *Délégué à la domiciliation*, con l'obiettivo appunto di incentivare le persone a prendere casa nel cantone della Svizzera occidentale. La funzione è ricoperta da due anni da Roland Nötzel, il quale ha ripercorso, per sommi capi, quanto messo in atto finora. Il 56enne padre di tre figli - con arricchenti esperienze professionali a L'Oréal, Novartis e a Kraft Jacobs Suchard - ha snocciolato la strategia perseguita: «L'ospitalità e l'accoglienza sono fondamentali. La vera ricchezza di una regione, infatti, è la sua popolazione. Da noi la politica ha reagito, creando una task force. Parallelamente sono state attuate delle riforme fiscali e migliorata ulteriormente la mobilità, affinché si potesse rendere più attrattivo il cantone agli occhi degli svizzeri ma anche dei francesi». Grazie al sostegno dei preposti uffici cantonali è

andata formandosi una rete comprendente pure gli attori privati. «Sono imprescindibili, perché l'azione dev'essere totalmente trasversale. Tutti giocano un ruolo importante e, soprattutto, servono visioni a lungo termine», ha puntualizzato l'«acchiappadomiciliati» neocastellano. Tre le misure individuate nel tentativo di evitare il fuggi fuggi della popolazione. Uno: favorire l'occupazione attraverso un «New Deal» in accordo con le imprese. Due: migliorare l'immagine e le condizioni quadro, «a volte bisogna osare». Tre: facilitare l'accesso all'alloggio e alla proprietà. Ciò non vuol dire «rubare» abitanti agli altri cantoni con una politica di marketing aggressiva, ma «vendere» meglio il proprio territorio in collaborazione con i partner che vi operano.

Vivono tutti in montagna

Neppure i Grigioni (che superano per un pelo i 200.000 abitanti) se la passano meglio, seppur nel 2020 vi sia stata una crescita. In questo caso si mira allo sviluppo armonioso

dell'intero territorio. È il cantone più grande della Confederazione, non dimentichiamolo, con una superficie di 7.105 chilometri quadrati, contraddistinto in modo preponderante da montagne ed altipiani; il 41% della popolazione vive ad un'altitudine superiore ai 1.000 metri, in confronto al 3,1% della media svizzera. Impresa ardua, dunque, quella in cui si è lanciato il Governo retico. Il granconsigliere bregagliotto Maurizio Michael presiede la Commissione strategica e di politica statale, consesso istituito nel 2005 che sottopone a Coira gli ambiti di intervento e i provvedimenti da attuare per arrestare il trend del calo demografico. A che punto siamo? «I buoni propositi non mancano, ma la realtà spesso è un'altra. Il Cantone dei Grigioni con una mano dà e con l'altra, in determinati settori, toglie. Così facendo non è certamente facile trovare una soluzione. Finora, inoltre, non c'era nulla di coordinato, ogni dipartimento faceva le sue proposte. Finalmente è stata imboccata la strada giusta», ha rilevato il deputato di Castasegna, in carica dal 2010.

Il convegno e le sfide

La sfida demografica del Ticino sarà al centro anche del convegno che Coscienza Svizzera organizza venerdì 22 e sabato 23 ottobre al campus SUPSI di Viganello. Numerosi i relatori che intervengono durante la due giorni che comprende anche sei gruppi di lavoro tematici: anziani, mortalità e invecchiamento; giovani: fuga di cervelli?; famiglia, natalità e rapporti intergenerazionali; mercato del lavoro e frontalieri; immigrazione; territorio e urbanizzazione. I lavori si concluderanno con delle relazioni e con una tavola rotonda. Maggiori informazioni le trovate sul sito Internet www.coscienza Svizzera.ch.

Cassa pensioni, ora tocca ai sindacati

DOSSIER /

Sul delicato dossier del risanamento della Cassa pensioni dello Stato, la Commissione gestione e finanze - dopo aver scartato il contributo a fondo perso da 500 milioni e aver trovato un'intesa di massima per un anticipo dei contributi da 700 milioni - ora bussa ai sindacati. Da tempo, infatti, il sindacato VPOD ha indetto una manifestazione il 15 settembre a Bellinzona contro «il taglio delle pensioni» e «l'impoverimento di 16 mila lavoratori». Per questo motivo, ora la Gestione scriverà ai tre sindacati (VPOD, OCST e UNIA) per chiedere loro di esprimersi formalmente sull'intesa trovata in commissione. «Si è riconfermata l'intesa raggiunta nelle scorse settimane in Gestione», spiega la presidente della commissione Anna Biscossa. «Tuttavia, sono sorte alcune domande sulla decisione della VPOD di indire questa manifestazione il 15 settembre. Il timore è che non ci sia accordo da parte sindacale sull'intesa raggiunta in Gestione per l'anticipo dei contributi da 700 milioni. Abbiamo quindi deciso di chiedere loro di esprimersi in maniera formale sull'intesa. Ma faremo ciò solo quando il Governo avrà formalizzato la nuova proposta tramite un'aggiunta al messaggio 'originale' da 500 milioni». E se i tre sindacati dovessero dirsi contrari? «Evidentemente non potremmo non tenerne conto», rimarca Biscossa, che si dice però ottimista sul fatto che ci sarà adesione da parte dei sindacati. E questo perché, spiega, «noi abbiamo lavorato sul risanamento dal punto di vista del grado di copertura, mentre i sindacati sono preoccupati per il prospettato taglio del tasso di conversione. Si tratta di due aspetti ben diversi tra loro». **P.G.**

Mal di schiena: quando serve il bisturi

L'APPUNTAMENTO / Una patologia estremamente diffusa, ma oggi l'indicazione chirurgica è meno frequente che in passato Dominique Kühlen: «Tecniche microchirurgiche e mini invasive e sempre più assistite da tecnologie molto innovative»

Da un punto di vista evolutivo, la conquista della posizione eretta ha rappresentato un evidente ed enorme vantaggio per i nostri antenati di qualche milione di anni fa. Camminare su due piedi ti libera le mani, che possono fare altre cose, e poi vedi il mondo da una posizione più elevata e dunque scorgi i predatori prima che sia troppo tardi e le prede prima che scappino.

Per quanto non paragonabile ai vantaggi, il bipedismo ci ha portato anche qualche guaio: il peso sulla colonna

Se ne discuterà questa sera alle 18.30 nel corso di una videoconferenza aperta al pubblico

vertebrale, la sollecitazione della forza di gravità sulle vertebre... insomma, il mal di schiena.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il mal di schiena è la prima causa di disabilità al mondo e giustifica oltre il 40% delle assenze dal lavoro. Fortunatamente, però, ci sono molti modi per evitarlo e per porvi rimedio, a partire da semplici modifiche dello stile di vita.

Grandi cambiamenti

La chirurgia è solo l'ultima delle possibili soluzioni. «Ne-

gli ultimi anni - spiega la dr.ssa Dominique Kühlen, primario ad interim di neurochirurgia del Neurocentro della Svizzera italiana - le indicazioni per la chirurgia nella letteratura scientifica sono cambiate a favore di trattamenti conservativi o chirurgicamente sempre meno invasivi».

Anche in urgenza

Tuttavia a volte la chirurgia è necessaria. Quali le forme operabili? «L'intervento - continua la dr.ssa Kühlen - è indicato nelle situazioni in

cui il midollo spinale o un nervo subiscono una compressione creando un deficit neurologico. In quei casi si deve intervenire chirurgicamente, anche in urgenza. E tuttavia l'indicazione chirurgica viene confermata solo per il 16% dei pazienti che arrivano al Neurocentro in visita primaria come candidati all'intervento».

All'avanguardia

Interventi, quando necessari, sempre meno invasivi e sempre più spesso condotti con tecniche microchirurgiche

che assistite da tecnologie innovative. «È così - conclude la dr.ssa Kühlen - Grazie alle competenze e alle tecnologie di assoluta avanguardia di cui disponiamo, siamo in grado di assicurare ai nostri pazienti una chirurgia allineata allo stato dell'arte, in alcuni casi quasi in regime ambulatoriale».

Via Zoom

Opzioni, tecniche e prospettive chirurgiche per il mal di schiena saranno il tema che gli specialisti del Neurocentro - la primaria ad interim della clinica di neurochirurgia dr.ssa med. Dominique Kühlen e il dr. med. Pietro Scarone, caposervizio della clinica di neurochirurgia - affronteranno nel corso di una videoconferenza aperta al pubblico, in programma sulla piattaforma Zoom questa sera, mercoledì 8 settembre, alle 18.30.